APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

L'operaio ha sempre una faccia per i TG

I filmati nei Telegiornali e il commento « schizofrenico » La televisione ci dice poco e non ci mostra quasi nulla

Spesso mi vien fatto di chiedermi quale funzione abbiano i servizi filmati del telegiornale. In gran parte dei casi si tratta di immagini che potrebbero tranquillamente provenire dall'archivio, tanta è la loro emblematica genericità. Auto della polizia e andirivieni di agenti, se si tratta di un arresto; operai in uscita da una fabbrica o spezzoni di un corteo, se si tratta di lotte sindacali; facciate di palazzi o panoramiche diverse, se si tratta di notizie politiche di varia natura. In fondo, è solo per convenzione che il telegiornale trasmette questi filmati: forse un paio di fotografie — dato l'uso che si fa di queste immagini e l'esclusivo valore « di ambientazione » che viene loro attribuito — risulterebbero infine più adatte alla bisogna.

Tipico il caso di un recente servizio su un'assemblea operaia alla Fiat: le immagini mostravano per una lunga e ripetuta sequenza un sindacalista che parlava e le file di operai seduti ad ascoltarlo. Lo hanno trasmesso, la stessa sera della scorsa settimana, il *TG 1* e il *TG 2*; lo ha ritrasmesso il *TG 2* la sera dopo. Probabilmente, erano le sole immagini che la TV fosse stata autorizzata a riprendere; comunque, già il fatto che si replicasse il medesimo servizio per « documentare » notizie diverse, dimostra come il materiale visivo fosse adoperato, in realtà, soltanto come generico riferimento.

Il servizio, a dire il vero, non era muto: ma, come spesso avviene in questi casi, il sonoro originale era stato abbassato per portare in primo piano la voce del corrispondente. Ora, nella prima trasmissione del *TG 2*, il corrispondente riferiva effettivamente dell'assemblea, dandone un resoconto necessariamente conciso, ma non generico (citava, tra l'altro, il contenuto di alcuni interventi, oltre quello della relazione di Tom D'Alessandri); nelle altre due trasmissioni, invece, alle medesime immagini si sovrapponeva una quantità di informazioni che riguardavano l'intera vertenza Fiat e altre questioni ad essa connesse. E qui, tra l'altro, la situazione peggiorava nettamente. Perché il telespettatore si trovava nella necessità di separare i propri sensi: da una parte, attirato dalle immagini del servizio, che, comunque, avevano un certo contenuto informativo, e, dall'altra, obbligato ad ascoltare una voce che gli forniva informazioni non immediatamente riferibili a quelle immagini.

Accade regolarmente, questo, nel telegiornale. E sarebbe il caso di riflettere sugli effetti che un simile modo di produrre informazione può sortire. Perché un filmato consiste, in ogni caso, di immagini in movimento, e se appena appena sono meno genericamente emblematiche del solito, *raccontano* qualcosa e, quindi, attirano irrefrenabilmente l'attenzione e suscitano curiosità: cosicché chi si trova ad osservare non riesce a dedicare nel contempo una sufficiente attenzione a ciò che la voce dello speaker va dicendo che, spesso, con quelle immagini non ha molto a che fare. In ultima analisi può accadere, dunque, che il telespettatore si trovi a cercare di decifrare una informazione (quella contenuta nelle immagini) che in parte gli rimane misteriosa perché nessuno gli fornisce i dati indispensabili per penetrarne compiutamente il senso; e, nel contempo si lasci sfuggire le informazioni circostanziate che la voce della speaker è andata snocciolando.

Ma se il problema esiste, come risolverlo? Intanto, sarebbe corretto, mi pare, abbandonare del tutto l'uso dei filmati « di ambientazione ». In questi casi, ripeto, renderebbero di più (e costerebbero di meno) le fotografie. Ma poi bisognerebbe ricercare un modo diverso di elaborare i servizi: riprendendo immagini direttamente funzionali alle informazioni che si vogliono fornire e integrando il più possibile immagini e parole. Alcuni anni fa, in uno dei seminari internazionali organizzati dal Premio Italia, si discusse, per esempio, dell'opportunità che gli autori di servizi parlassero *dall'interno* del filmato o comunque si riferissero sempre puntualmente a quel che le immagini raccontavano, integrandone appunto la valenza informativa. Insomma, bisognerebbe scartare del tutto l'idea che sia sufficiente offrire al telespettatore alcune immagini in movimento per informarlo.

Certo, si può obiettare che le informazioni da dare sono tante, che sintetizzare per immagini è molto difficile, e che, comunque, servizi di documentazione specifica finirebbero per occupare tempi intollerabilmente lunghi per un telegiornale che può durare solo trenta minuti (ed è già tanto). Ma qui viene in discussione la concezione stessa dell'informazione televisiva, che altre volte mi è capitato di indicare. Tradizionalmente, il telegiornale viene considerato lo spazio privilegiato dell'informazione televisiva, e in esso si tende a concentrare soprattutto la cronaca.

Che cosa accadrebbe se, rovesciando questa tradizione, il telegiornale fosse invece ridotto a un secco notiziario e alla cronaca si facesse finalmente spazio nell'insieme della programmazione, in rapporto all'importanza e alla dinamica degli avvenimenti, utilizzando appieno il potenziale produttivo e anche di linguaggio che la televisione offre?

Vorrei che si considerasse per un momento questa ipotesi, ad esempio, in relazione a quel che sta avvenendo in queste settimane nel mondo del lavoro: e di cui, anche per lo strabismo organico del tele-

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

13,00 **UN CONCERTO PER DOMANI**, di L. Fait - Musiche di Chopin, Debussy, Ravel, Pulenc.
13,30 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**
13,55 **MONTECATINI** - Tennis: Coppa De Galea, finale.
17,00 **I DIAMANTI DEL PRESIDENTE (5)** - Telefilm. Con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu.
17,55 **LA GRANDE PARATA** - Disegni animati.
18,15 **« FRESCO, FRESCO »** - « Wattoo wattoo », disegno animato.
18,30 **« WOOBINDA »** - Regia di D. Baker.
19,20 **HEIDI** - Disegno animato.
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.**
20,00 **TELEGIORNALE.**
20,40 **TAM TAM** - Attualità del TG1.
21,30 **PETER WATKINS E IL SUO MONDO** « I gladiatori ». Film. Regia di Peter Watkins. Con A. Entelow, F. Danner, B. Franzen.
23,20 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO.**

☐ Rete 2

13,00 **TG2 ORE TREDICI.**
13,15 **DSE** - Tra scuola e lavoro - Situazioni regionali: « Liguria ».
17,00 **I TELEFILM DI A. HITCHCOCK** - « Ragazza in blue jeans ».
17,45 **ZUM IL DELFINO BIANCO.** Disegni animati.
18,15 **PICCOLE RISATE** - Comiche.
18,30 **DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORT SERA.**
18,50 **NOI SUPEREROI.**
19,15 **GEORGE E MILDRED.** Telefilm: « L'ora illegale ». Regia di P. Frazer-Jones.
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO.**
20,40 **SETTIMA STRADA** - Sceneggiato, con Steven Keats. Regia di Richard Irving. (2. puntata).
21,40 **L'ARTE DI FAR RIDERE**, di Alessandro Blasetti (2. p.).
22,30 **SERENO VARIABILE.**
23,15 **TG2 STANOTTE.**

☐ Rete 3

19,00 **TG3.**
19,15 **PRIMATI OLIMPICI.**
19,20 **RAGAZZE DI UN PAESE CON FABBRICHE**, a cura di Gabriella Brussich Guagnini. (2. puntata).
19,50 **PRIMATI OLIMPICI (c).**
20,05 **DSE** - La storia e i suoi protagonisti - Memorie di confinati in Lucania (1930-1943), di Sergio Miniussi. Replica della 4. ed ultima puntata).
20,40 **CESCO BASEGGIO** in « La famegia del santolo » tre atti di Giacinto Gallina - Con Cesarina Gheraldi, Mariolina Bovo, Cesco Baseggio, Toni Barpi. Regia di Carlo Lodovici.
22,05 **TG3.**
22,20 **PRIMATI OLIMPICI.**

☐ TV Svizzera

ORE 16: Ciclismo - Tour de France; 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 19,40: Uno sport, il ciclismo; 20: Telegiornale; 20,10: Le nostre repubbliche; 20,40: La paura serve a capire (telefilm); 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: I documentari di « Reporter » - I Russi: la donna sovietica; 22,55: Trinità, Sartana, figli di... Film con Robert Widmark; 0,30: Telegiornale 0,40 - 0,50: Ciclismo - Tour de France.

☐ TV Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi; 20,45: Tutto oggi - Telegiornale; 21: Tutti gli uomini del re. Film con Broderick Crawford, Mercedes Mac Cambridge; 22,30: Locandina; 22,45: Canale 27; 23: Le evasioni celebri - « Il principe Rakoczi ».

☐ TV Francia

ORE 12,10: Ciclismo - Tour de France; 12,45: A 2; 13,35: La famiglia Smith (15.); 15: Switch (telefilm - 1.); 15,55: Ciclismo, Tour de France - Sci nautico, Campionato di Francia; 18,30: Telegiornale; 19,20: Attualità regionali; 20: Telegiornale; 20,35: Winnetou (telefilm - 3.); 21,35: Apostrofi; 22,55: Telegiornale; 23,02: Europa 51 (Film).

☐ TV Montecarlo

ORE 16,45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr. Monroe; 19,15: Lucy e gli altri; 19,45: Notiziario; 20: Il buggzzum - Quiz; 20,30: Medical Center (telefilm); 21,35: Preda bionda. Film con Tammy Clark. Martin Smith; 23,20: Notiziario; 23,35: Giacobbe e Esaù (film). Regia di Mario Landi.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6,30: It's only Rolling Stones; 7,15: Via Asiago Tenda; 7,45: GR1 Sport; 8,30: Ieri al Parlamento; 8,40: Lo strumento del giorno; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi e io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14,30: La voce dei poeti; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: I pensieri di King Kong; 17: Patchwork; 18,25: Su fratelli, su compagni...; 19,20: Asterisco musicale; 19,30: Jazz '80; 19,55: « La gallina dalle uova d'oro » di R. Gandus; 20,25: Mediterranea; 21,03: Concerto sinfonico; 22,15: Canzoni italiane; 23,10: Oggi al Parlamento

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,10, 10, 11,30, 12,30, 13,55, 16,39, 17,30, 18,30 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45, 9: I giorni; 7,55: GR Olimpiadi '80; 8,55: Un argomento al giorno; 9,05: « La donna vestita di bianco (5); [illegible] tersind); 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 15-15,24, 15,42, 16,03, 16,32, 17,15, 18,05, 18,17, 18,32, 19,20: Tempo d'estate; 15,06: Tenera è la notte; 15,30: GR 2 economia; 15,42-18,05: Tempo d'estate; 15,45: Racconti della Galassia; 16,45: Pagine napoletane; 17,32: La musica che piace a te e non a me; 17,55: Sentimentale; 18,08: Il ballo del mattone; 18,17-18,32: Tempo d'estate; 18,35: Musica da palazzo Labia; 19,10: Tempo d'estate; 19,50-22,40: D.J. special; 20,10: « Ivanov » di A. Cecov;

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45, 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 15,15: Rassegna delle riviste culturali; 15,30: Un certo discorso estate; 17: La letteratura e le idee; 17,30-19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; [illegible]

Dal nostro inviato

PISTOIA — *Mister Blues è un tipo difficile. Spesso s'alza nervoso alla mattina e, come tutti gli uomini importanti, ama farsi attendere oltre ogni lecita misura. Talvolta è pieno di capricci (pretende un autista rigorosamente bianco, una stanza d'albergo fornita di champagne di marca, uno sgabello di morbido velluto, una presentazione speciale, un aereo di lusso...), ma poi finisci col perdonargli tutto, se non altro per rispetto verso la sua veneranda età. Però quando sale sul palco è difficile ridere di lui. La sua voce irrompe rabbiosa, la chitarra macina note acute e suadenti mentre i piedi cominciano a battere da soli. Retorica, direte voi. Eppure l'altra sera a Pistoia, sotto un cielo di stelle ritagliato dalle mura medioevali, la vecchia « musica del diavolo » ha fatto di nuovo centro.*

Magia del blues, o qualcosa del genere. Fatto sta che all'apparire di Fats Domino, glorioso reuccio del rock'n'roll di New Orleans, una folla fino ad allora distratta si è risvegliata per incanto, pronta ad urlare in coro Shake, Rattle & Roll, *come in un film dei primi Anni Sessanta. Ancora più calorosa l'accoglienza riservata a quel Bokassa della chitarra che risponde al nome di B.B. King, autentico artefice di piccole emozioni collettive. Per non parlare, infine, del roccioso Muddy Waters, investito da un trionfo di applausi alle prime note di* Mannish boy.

Insomma, il blues è più vivo e vegeto che mai. Fino a qualche anno fa sarebbe stato impossibile pensare di organizzare un festival del blues, pena un fiasco clamoroso. Oggi si sono mossi a migliaia da tutt'Italia per ascoltare gli ultimi nonni (ma anche i primi nipoti) di questa musica che non vuole decidersi a morire. E' un bene? E un male? E' solo una moda? Chissà, comunque è il segno di un interesse che vale la pena di non liquidare con ironica protervia. Del resto, se ha resistito a decine di temibili scossoni culturali vuole dire che il blues qualche ideuzza in testa ancora ce l'ha.

A questo punto è forse inutile stendere una « pagella » dei bravi e dei meno

Due giorni di musica a Pistoia

L'allegra piazza dipinta di blues

bravi, anche perché il bello del blues sta nell'essere ogni volta diverso e però sempre uguale. C'è chi ama lo sfavillio luccicante e clownesco di Antoine « Fats » (« grasso ») Domino e chi il virtuosismo torcibudella di B.B. King; c'è poi chi impazzisce per il ruvido e orgoglioso canto di Muddy Waters e chi preferisce le riposanti armonie di Joe Williams... A ciascuno il suo blues, e se qualche critico « purista » si scandalizzerà, beh, poco male.

Ma torniamo al riuscito esperimento pistoiese. Nella centralissima e suggestiva Piazza del Duomo, si sono alternati per due giorni oltre dieci gruppi di blues. Mighty Joe Young accanto a Guido Toffoletti, il blues elettrico di Chicago appresso al blues napoletano di Pino Daniele, senza gare di bravura, con l'unico intento di fare della buona musica. In tal senso, le giovani schiere italiane (basti pensare, per fare altri nomi, a Roberto Ciotti, al gruppo dell'ottimo Andy Forrest, al sensibile Maurizio Angeletti, all'orchestrale Anyway Blues Band...) hanno dimostrato un'originalità e una professionalità talvolta invidiabili. Lo sappiamo, anche qui la polemica è in agguato, ma forse è arrivato il momento di non tormentarsi più sul vecchio dilemma: è giusto o no che un italiano suoni il blues (magari in inglese)? Si sa, da un pezzo il blues ha smesso di essere la musica del popolo nero, soppiantato da un lato da forme jazzistiche più ardue e raffinate, e dall'altro dall'espandersi della soul-music prima e del funky poi. Lo stesso Muddy Waters, in proposito, ha confessato di suonare per lo più in posti « dove non ci sono altre facce nere che le nostre... ». Eppure, dato per esaurito innumerevoli volte, il blues è riuscito ogni volta a risalire la china, offrendosi sempre più — sentiamo già le grida — come un linguaggio musicale capace di varcare certe frontiere razziali. Anzi, paradossalmente, qui a Pistoia hanno fatto più blues gli italiani che i gruppi stranieri. Spesso con esiti singolari, se è vero che la mitica Help me *di Sonny Boy Williamson riproposta da Toffoletti e Forrest è apparsa mille volte più vibrante e « vera » della stereotipata* Key to the Highway *di Queen Ida. Lo stesso Alexis Korner, presente in forma minore e volutamente « sporca », ha rispolverato una personalissima versione di* Spoonful *che non ha sfigurato affatto accanto ai classici addolciti di B.B. King.*

Il manierismo, si sa, è infatti un rischio che il blues corre continuamente. Musica semplice, costruita su uno schema armonico di facile elaborazione, il blues si è spesso tramutato in una formuletta orecchiabile aperta ad innumerevoli saccheggi. Lo stesso Fats Domino, peraltro simpaticissimo nella sua esibizione tutta sopra le righe, non ha fatto altro che cucire insieme i suoi celebri hit (da Fat man *a* I'm walking *fino a* Ain't that a shame) *in uno slow tiratissimo dagli esiti travolgenti ma in fondo scontati.*

Più attenzione meritano naturalmente Muddy Waters e B.B. King, certamente i due più conosciuti e amati suonatori di blues presso il pubblico europeo. Il primo, accompagnato da una mediocre band elettrica con la quale si è esibito anche a Roma giovedì sera, ha dimostrato ancora una volta di essere una leggenda vivente. Immobile, elegantissimo, la chitarra resa tagliente dai suoni del bottle-neck *(il celebre ditale di metallo), la voce potente e sorniona, il 65enne musicista di Rolling Fork, vicino alle « acque fangose » del Mississipi, riesce a strappare la più calda delle emozioni con impercettibili sfumature sonore. Di lui Marshall Chess, figlio di uno dei fondatori della omonima casa discografica, disse: « Era il sesso. Dovevi vedere Muddy in quei primi Anni Cinquanta. Le donne impazzivano per lui, al sabato sera facevano la fila a decine per ascoltare i suoi blues... ». Anche oggi, un po' più grasso di allora ma sempre vigoroso, Muddy sa riscaldare l'ambiente come nessun altro:* I got my mojo working, Hoochie Coochie man, Baby please don't go Louisiana blues *s'avvicendano senza sosta, in un convulso susseguirsi di memorie e di ritmi brucianti. Il mestiere, insomma, non ha ucciso del tutto l'antica vena sanguigna del Delta blues, lasciando invece ampi spazi alla battuta cattiva, al doppio senso pesante, all'invocazione rabbiosa.*

Più orchestrale, e di maniera, resta invece B.B. King. Re indiscusso della chitarra blues (al suo strumento ha dato il nome Lucille), il cinquantenne musicista di Itta Bena deve il successo a quello stile barocco, ricco di sfumature armoniche che ha influenzato nel corso degli ultimi vent'anni intere schiere di bluesmen *bianchi. Oggi si presenta al pubblico con una classica* big band *tutta fiati e stacchi ad effetto. Rigidamente in divisa, i componenti dell'orchestra sembrano uscire da un vecchio disco di* rhythm and blues; *le facili mossette, il ritmo sostenuto, l'arrangiamento ampolloso fanno da sfondo agli a solo fulminanti di B.B. King, in una dimensione musicale molto commerciale.*

Da segnalare infine la prova del simpatico, e un po' scombinato, gruppo di Queen Ida, superstite eroina della grande fioritura post-bellica, e l'esibizione, alquanto noiosa in verità, della Des Funk Orchestra (un gruppo funky dall'istrionismo beffardo).

Ah, dimenticavamo: arrivederci Mister Blues!

Michele Anselmi

NELLE FOTO: a sinistra, il bluesman americano Muddy Waters; sotto il titolo, il mitico B. B. King

Grazie al cielo! Finalmente un gioco dove vincere è più facile. Ti bastano sei corse, dodici risultati*. Ma anche undici o dieci possono bastare.

Vincere al Totip è facile e puoi giocarci tutto l'anno, settimana dopo settimana, anche d'estate.

*Per ogni corsa valgono il primo e il secondo cavallo arrivato.

Totip. Felici e vincenti.